



ORIENTA - INSIEME

REPORT INCONTRO

25 ottobre 2016

Oggi, martedì 25 ottobre, alle ore 15.00 si sono riuniti, presso la sede dell'Istituto "S. Gaetano", in via Mora 12 a Vicenza, i referenti di:

Az. ULSS 6 (Mauro Burlina), SIL - ULSS 6 (Paola Rigoni);

Confcooperative Vicenza (Ezio Lartini), Consorzio Prisma (Daniele Grimaldi), Cooperativa Il Nuovo Ponte (Nicole Minio), Cooperativa Synagos (Lara Fraboso), Primavera 85 Cooperativa Sociale (Luciano Bedin);

i docenti referenti degli Istituti partner: Boscardin (Alida Martinello), Canova (Giovanna Zanella,), Da Schio (Barbara Anni, Silvia Zalla), Fusinieri (Raffaella Trapella), Montagna (Gilda Colmegna), Lampertico (Rita Mita, Elisabetta Tonini), Piovene (Silvia Galliolo, Antonio Perrone), Quadri (Fabio Nicoletti, Elisabetta Tonini);

le referenti dell'Ufficio Scolastico di Vicenza – UAT Vicenza VIII (Francesca Calomeni, Claudia Munaro)

e la coordinatrice della rete Orienta-Insieme (Barbara Olper)

per confrontarsi sulle strategie utili per consentire di progettare e realizzare percorsi di alternanza in cui siano coinvolti gli studenti disabili.

Coordina i lavori la prof.ssa Olper che ricorda che quest'anno aderiscono alla rete scolastica Orienta-Insieme 21 Istituti Comprensivi e 21 Istituti Superiori e ribadisce che la richiesta di questo incontro non ha lo scopo di sovrapporsi alle iniziative dell'ufficio scolastico, ma di individuare le strategie per consentire al maggior numero di studenti delle scuole partner di usufruire di percorsi di alternanza significativi e rispondenti alle loro reali esigenze, nel rispetto della normativa vigente, considerando l'ingente quantità di scuole e studenti che persistono nell'area cittadina.

Nel particolare questa riunione è stata richiesta perché lo scorso anno scolastico sono state riscontrate difficoltà oggettive nella organizzazione di percorsi in alternanza in cui erano coinvolti degli studenti con disabilità fisica. Il dato è motivo di preoccupazione perché la normativa vigente prevede che nel percorso formativo degli ultimi tre anni sia introdotta l'esperienza in alternanza scuola lavoro per almeno 400 ore negli istituti tecnici e professionali e 200 ore nei licei. Il timore è connesso precipuamente ai numeri cospicui di studenti disabili che potrebbero essere contemporaneamente coinvolti nei percorsi di alternanza, anche sviluppando le attività "in situazione" durante tutto l'arco dell'anno scolastico.

Si apre un acceso dibattito fra i presenti in cui si evidenzia che in primo luogo bisogna considerare la sicurezza dello studente e delle persone che lo circondano, per tale motivo non suscita stupore il

diniego ad ospitare giovani disabili fisici espresso dalle aziende. È importante, infatti, che i giovani per accedere ai luoghi di lavoro siano consapevoli del contesto in cui sono inseriti e delle relative norme di sicurezza.

La riflessione si concentra, quindi, sul concetto di gravità, presumibilmente non creerà problematiche particolari l'organizzazione di percorsi in cui saranno coinvolti studenti con lievi disabilità fisiche o psico-cognitive, mentre le disabilità fisica e/o psico-cognitiva, tali da causare inconsapevolezza rispetto al contesto di inserimento lavorativo e limiti oggettivi all'autonomia personale necessiteranno di attenta osservazione e valutazione da parte del consiglio di classe. Al merito si evidenzia che usualmente l'esperienza "in situazione", anche se in ambienti protetti, serve per osservare il comportamento assunto nell'ambiente di lavoro e valutare le potenzialità e capacità dello studente ai fini di un eventuale inserimento lavorativo.

Considerato che è necessario distinguere l'handicap fisico da quello psico-cognitivo e che è impossibile costruire uno standard di percorso perché ogni studente disabile avrà delle esigenze specifiche e tempi di adattamento differenti, si valutano le possibili strade percorribili.

I referenti delle cooperative esprimono apprensione rispetto al monte ore ed al numero di studenti che potrebbero coinvolti al loro interno. Il compito precipuo delle cooperative è proporre percorsi differenziati ai giovani disabili, consentendo loro di acquisire competenze utili ad un eventuale inserimento lavorativo. Dando per scontata la forte personalizzazione del percorso di alternanza, le norme sulla sicurezza rappresentano un primo ostacolo per i giovani con difficoltà psico-fisiche, quindi se la disabilità è medio grave è necessario ci sia un operatore "dedicato", per non influire negativamente sui parametri di qualità del servizio erogato la cooperativa sarebbe costretta ad assumere del personale ad hoc e ciò comporterebbe un incremento dei costi. In alternativa un docente di sostegno potrebbe seguire l'inserimento dello studente nella cooperativa, ma in questo caso il costo risulterebbe eccessivo per la pubblica amministrazione, considerando che i tempi del lavoro sono diversi da quelli della scuola e stancano più facilmente i giovani coinvolti nel percorso.

I docenti presenti valutano la possibilità che sia ripensata la modularità del coordinamento di sostegno, per consentire agli alunni con disabilità gravi di essere seguiti da più docenti che si possano interscambiare nello sviluppo dei percorsi in alternanza. Si propone che un docente possa anche seguire più studenti frequentanti istituti differenti, i referenti delle cooperative fanno presente che non potranno essere previsti più di 2 o 3 inserimenti, è necessario pertanto che si elaborino percorsi di alternanza in cui attività laboratoriali o di sviluppo competenze relazionali siano inseriti anche nell'offerta interna alla scuola.

Se si vogliono costruire percorsi di alternanza con le cooperative sociali o con l'utilizzo di un docente di sostegno con gli alunni di più scuole è necessario progettare i possibili itinerari di alternanza e stilare dei protocolli di intesa, con indicazione di tempi, sviluppo, modalità osservazione e valutazione, copertura assicurativa e quant'altro necessario per poterli realizzare. Servirà anche la copertura finanziaria, allo scopo potrebbe essere avanzata una richiesta di sperimentazione alla Regione, in collaborazione con la ULSS 6 e le cooperative sociali coinvolte.

Per poter cominciare a riflettere sul piano di fattibilità, è utile avere il quadro globale della situazione di fatto: ogni scuola dovrà fare una ricognizione sulle tipologie di disabilità, numeri complessivi e numeri di studenti con disabilità tali da richiedere l'intervento di un operatore durante lo sviluppo del percorso di alternanza, tempi che si intendono sviluppare all'interno della scuola (chi, come) o all'esterno (chi, come).

Le cooperative a loro volta compileranno una scheda in cui descriveranno brevemente il servizio offerto, obiettivi che si possono perseguire tramite tale servizio, destinatari dello stesso, numero di studenti che potranno accogliere presso la loro struttura e tempi.

La coordinatrice invierà ai referenti delle cooperative presenti una scheda di rilevazione servizi orientamento, usata in passato, che potrà essere il canovaccio su cui costruire la raccolta dei dati necessari. Invierà anche ai docenti presenti una prima ipotesi di scheda sintesi dei bisogni della scuola.

Per quanto concerne accordi o convenzioni, modularità dell'insegnamento e reperimento risorse è necessario sia espresso il preventivo parere dei Dirigenti scolastici e sia reso partecipe delle problematiche il Centro Territoriale di Integrazione di Vicenza, la coordinatrice si farà carico di avviare le procedure per il loro coinvolgimento¹.

Terminati gli argomenti all'o.d.g. alle ore 17.15 la riunione è sciolta.

f.to Il coordinatore della rete *Orienta-Insieme*
prof.ssa Barbara Olper

¹ L'assemblea congiunta dei Dirigenti CTI e Orienta-Insieme si terrà il prossimo 8 novembre